LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-... — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: ... ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650; Semestre L. 850; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 3300; Semestre L. 1800; Trimestre L. 900; C/c postale N. 2/29710

MERCOLEDI' 12 Febbraio 1947 Anno III - N. 35
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

Ci siamo?

Insieme alla preoccupazione di una nuova dittatura totalitaria di destra o di sinistra che, prima o poi, abbia disastrosamente ad imporsi ancora una volta al nostro disgraziato Paese, un'altra — e quella strettamente collegata — domina il nostro pensiero politico ed ispira la modesta azione che ci è concesso di svolgere: il timore che nuovi funesti conflitti intestini, ispirati a speculazioni nazionalistiche sull'ingiusta pace firmata ieri a Parigi, vengano a straziare ulteriormente il corpo della Patria. Questa nostra preoccupazione è così poco estemporanea, che scrivevamo, fin dal 19 settembre 1945:

«Una parte non trascurabile del popolo italiano (come di molti altri popoli europei) è tuttora profondamente penetrata, in vari ceti, di sentimenti nazionalistici... *e se, purtroppo, la pace di Londra* (che è diventata per strada, lunga strada e lungo calvario, la pace di Parigi) *fosse troppo ingiusta, questi sentimenti verrebbero pericolosamente esasperati*».

La facile previsione, purtroppo, non ha tardato ad avverarsi.

Proprio all'istante in cui la pace di Parigi era firmata, avvenivano a Roma i gravi incidenti a tutti noti, la cui cronaca deve risuonare agli orecchi nostri come un lugubre campanello di allarme. Si è venuti a sanguinose vie di fatto ai piedi dell'Altare della Patria, nel momento culminante della solenne manifestazione, e mentre i nomi di Trieste e Pola avrebbero dovuto echeggiare nel cuore di tutti come pegni di unione e simboli di volontà fattiva, si è cantato *Giovinezza* davanti a Montecitorio, a Napoli migliaia di persone con distintivo fascista hanno gridato: «viva il duce», un generale inglese è stato assassinato a Pola, attentati con bombe e morti si sono avuti a Trieste e Gorizia. Funesto presagio, abbiamo detto, ha colpito il nostro animo apprendendo queste notizie. Se, per iniziare la campagna revisionistica nei riguardi dell'ingiusto Trattato, l'Italia sceglierà la via della rissa faziosa anzichè quella della concordia pacifica e operosa, l'Italia è definitivamente perduta (come oggi è la Germania), e scenderà, per quanto sembri impossibile, più in basso ancora nell'abisso della sua perdizione. Lo straniero, da est o da ovest — e magari da entrambi i punti cardinali, — ne approfitterà per imporci un nuovo regime di controllo, se non di occupazione, in cui saremo lasciati a scannarci l'un l'altro entro un cordone sanitario, secondo l'esempio della Grecia, o addirittura della Palestina; sicchè anche l'ombra e la possibilità futura di un'efficienza italiana nel mondo; di un peso specifico italiano, a poco a poco nuovamente crescente nel gioco delle forze internazionali, scompariranno definitivamente. Il mondo moderno è terribile, siamo di nuovo all'epoca delle deportazioni in massa di popoli interi; e anche intere nazioni possono di nuovo scomparire, almeno politicamente, dalla faccia della terra.

*

Può anche darsi che, a più di uno straniero, questa eventualità non dispiacerebbe. Però (e se lo ricordino bene cotesti stranieri troppo machiavellici, o troppo tenaci nei loro rancori, non ancora placati dalla nostra tremenda espiazione) un'Italia straziata e divisa, percorsa dalle faci incendiarie della guerra civile, se rovinerà se stessa, non farà certo buon pro' a nessuno di loro: perchè, in prossimità di quel barile di polvere che è Trieste — nuova Danzica — «Stato libero» per irrisione, fra Italia e Jugoslavia, fra Oriente e Occidente, essa sarà perennemente la miccia accesa per lo scoppio di una nuova guerra; della spaventosa terza guerra mondiale. Tengano essi ben presente che cosa siano e che cosa rappresentino questi disgraziati paesi incendiari nello strettissimo collegamento del mondo contemporaneo, che conosce sempre meno le paratie stagne regionali o continentali. Pensino alla Macedonia, che fu all'origine delle due guerre balcaniche, e cioè della prima guerra mondiale. Pensino alla guerra civile di Spagna, che fu alla origine della seconda guerra mondiale. Taluno di loro potrà magari prendersi il gusto di vedere definitivamente rovinata l'Italia; ma l'Italia, anche senza volerlo, si vendicherà, trascinandolo insieme ad essa nel baratro.

Ci pensino gli stranieri, mentre sono ancora in tempo: e, se non dell'equità e della giustizia, si curino almeno del loro elementare interesse. Pace firmata non è ancora pace ratificata; cerchino nell'intervallo, i più intelligenti fra loro, di modificare il modificabile, correggendo le clausole più inique; e restituendoci prima di tutto le colonie africane pre-fasciste: poichè, tra le cose lasciate in sospeso, questa è la piaga che brucia di più, in quanto corrisponde ad una più rovente ingiustizia. Daranno così autorità, conforto e respiro a quegli italiani, patrioti ma non nazionalisti, che vogliono sinceramente la conciliazione e l'intesa con tutti, aiutandoli nel tremendo compito di trattenere l'Italia sull'orlo del baratro. Soprattutto, nessuno commetta l'errore (oggi di moda) di sottovalutare troppo gl'italiani, non fosse, nella peggiore ipotesi, che come lievito di fermento internazionale: pensino a Mazzini, a Felice Orsini, e all'Italia del Risorgimento. Quanto a noi, all'interno, invochiamo — e non da oggi — ardentemente un nuovo Cavour che, raccogliendo la bandiera d'Italia dal fango della pace di Parigi (come l'altro la raccolse a Novara) riunisca intorno a sè l'unanimità nazionale per una pacifica e laboriosa ripresa, nella collaborazione europea e mondiale; ma non dimentichino gli stranieri che perfino il cauto Cavour, in un momento di esasperazione patriottica, all'indomani di Villafranca — che pure, in confronto della pace odierna, a tenuto conto quanto si voglia delle diverse circostanze, era uno zuccherino — esclamava: «Questa ingiustizia non si compirà; se sarà necessario, prenderò per mano Mazzini e insieme con lui darò fuoco all'Europa».

Filippo Burzio

LA NOTA DI SFORZA ALLE NAZIONI

"Abbiamo diritto di contare su una radicale revisione,,

Roma, 11 febbraio.

Ecco il testo della nota trasmessa ieri dal nostro Ministero degli Esteri ai venti Paesi firmatari del trattato di pace con l'Italia:

«*Il Governo italiano, firmando un trattato che non è stato chiamato a negoziare ma che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea Costituente, ha voluto provare che affronta gli atti più dolorosi per affrettare l'avvento di una vera pace costruttiva nel mondo. Ma il suo primo dovere verso i Governi firmatari e loro popoli è di esprimersi ed agire con la più assoluta lealtà. Questa lealtà gli impone di ricordare che i trattati di pace non sono eseguibili che se sostenuti dalla coscienza morale dei popoli.*

«*Il popolo italiano ha la coscienza di avere agito coatto di fronte al regime che lo trascinò poi nella guerra e che tanti all'estero sostennero con le loro lodi. Il popolo italiano non potè mostrare al mondo il suo vero carattere che riuscendo a liberarsi, per il primo, da un regime di oppressione e fornendo poi agli alleati durante la guerra di liberazione dei vantaggi diretti ed indiretti cui non è stata resa sufficiente giustizia.*

«*Il Governo italiano mancherebbe all'onore — il patrimonio che gli è più sacro — se non avvertisse gli alleati che il trattato peggiora ancora nelle sue clausole territoriali, economiche, coloniali, militari, quell'atmosfera di soffocazione demografica che pesa tragicamente sul popolo italiano e che fu in parte alla origine di tanti mali per noi e per gli altri. Il Governo italiano stima che è un interesse diretto delle grandi democrazie di rivedere, per il bene generale, le loro relazioni col problema italiano, che è un aspetto essenziale del problema del riassetto mondiale.*

«*Pur ammettendo tanti errori passati, l'espiazione del popolo italiano è stata sì dura fino alla firma odierna che noi ci sentiamo per l'avvenire, come italiani e come cittadini del mondo, il diritto di contare su una revisione radicale di quanto può paralizzare e avvelenare la vita di una nazione di quarantacinque milioni di esseri umani congestionati su un suolo che non li può nutrire*».

L'ambasciatore degli S. U., James Dunn, ha dichiarato oggi che la politica del Dipartimento di Stato americano, anche sotto la guida del nuovo Ministro degli Esteri Marshall, continua ad essere quella di contribuire alla ricostruzione dell'Italia e alla ripresa della sua vita economica. Una larga parte dell'opinione degli S. U. è favorevole alla revisione del trattato italiano. Ogni decisione in merito spetta, però, a tutte le Nazioni Unite. Egli spera tuttavia che provvedimenti di revisioni pacifiche verranno presi al fine di raggiungere una piena pace.

Un retroscena della firma

A Parigi si domandano: Può chiamarsi pace questa?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 febbraio.

In autorevoli ambienti diplomatici francesi, l'inviato a Parigi del *New York Times* fa interessanti rivelazioni sul retroscena della firma del trattato italiano. Egli fornisce i seguenti particolari su un intervento all'ultimo momento dell'Ambasciatore inglese a Roma.

«Domenica sera — scrive l'inviato del *New York Times* — con meraviglia del Governo italiano l'ambasciatore britannico a Roma inviò una nota al Ministro degli Esteri Sforza nella quale si dichiarava che, secondo l'interpretazione del Governo britannico, la firma italiana al trattato di pace equivaleva alla ratifica. Ciò provocò grandi inquietudini a Roma. Alle 10 di sera di domenica, Sforza invitava il marchese Lupi di Soragna a chiedere al segretario della Conferenza se l'atteggiamento britannico era condiviso dai Quattro Grandi. L'Ambasciata italiana a Parigi telefonò immediatamente a Fouquet Duparc, che funse da segretario generale alla Conferenza dell'estate scorsa. Data l'urgenza della cosa Fouquet Duparc si vestì subito e, nonostante l'ora tarda, si recò da Bidault. Sembra che, personalmente, Bidault fosse di parere contrario a quello britannico, ma non poteva erigersi ad arbitro. Perciò la mattina del lunedì invitò i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Russia a prendere un'immediata decisione in proposito. L'art. 90 del trattato precisa: «esso dovrà essere ratificato dall'Italia». Venne deciso che l'Assemblea Costituente italiana conserva questo diritto. Nel frattempo il marchese Lupi di Soragna, che aveva avuto istruzioni di non firmare finchè la questione non fosse stata chiarita, attendeva nervosamente il verdetto nella sede dell'Ambasciata italiana. La decisione giunse appena in tempo perchè potesse recarsi alla firma all'ora stabilita».

Lo stesso corrispondente, in un suo commento alla firma dei trattati, scrive poi: «Incomincia la corsa per la revisione dei trattati. Il rifiuto da parte dei firmatari di accettare alcune condizioni rende incerta la validità delle firme e anche quella delle ratifiche, indispensabili per la esecutività dei trattati. E' chiaro che tutte le nazioni che hanno espresso proteste ricorreranno alle Nazioni Unite per ottenere variazioni o annullamenti di clausole».

A Parigi non si è di parere diverso. I trattati sono stati firmati, si dice, ma che pace è questa, se è accompagnata da tante proteste?

Si osserva negli ambienti politici che la cerimonia di ieri non è che il primo atto della conclusione della pace. Il secondo, molto più laborioso e più grave, sarà recitato a Mosca.

m.

Un appello al governo di Briga e Tenda

Roma, 11 febbraio.

Gli abitanti di Briga e di Tenda hanno inviato un appello al Presidente del Consiglio rinnovando il loro attaccamento ed amore all'Italia. «Rammentate, onorevole — essi chiedono — al Governo francese le sagge parole pronunciate dall'eminente uomo di Stato Léon Blum: "L'amicizia dell'Italia vale assai più di Tenda e di Briga". Sia il trattato di pace rettificato in modo che trionfi l'equità, la giustizia, la libertà dei popoli, onde esso possa effettivamente garantire al mondo una pace duratura».

Le popolazioni di Briga e Tenda hanno dato in questi giorni commoventi prove di amor patrio. Mentre domenica si svolgeva a Limone una manifestazione sportiva per la disputa del trofeo «Caduti Alta Valle Roja», rendendo alla quale hanno partecipato larghe rappresentanze di abitanti di Tenda e Briga coi sindaci e le altre autorità, i monumenti ai Caduti dei due paesi sono stati ornati con corone offerte da associazioni alpine combattentistiche e partigiane pervenute dalle valli piemontesi e perfino dalla Val Gardena. Durante la manifestazione di cordoglio nazionale che si è svolta ieri alle ore 11 in occasione della firma del trattato di pace le campane di Briga e Tenda hanno suonato a morto.

Le scuse alla Jugoslavia per gli incidenti di Roma

Roma, 11 febbraio.

Un rappresentante del Ministero agli Esteri italiano si è recato ieri presso il capo della delegazione jugoslava, alla Commissione Consultiva alleata, inviato da parte del Governo italiano, per esprimere il suo profondo rincrescimento a causa dell'incidente avvenuto ieri alla sede della Delegazione.

UNA CRISI INDUSTRIALE

Mancano uomini alla Gran Bretagna

(Nostra corrispondenza)

LONDRA, febbraio.

La chiave della seriissima crisi economica dell'Inghilterra di dopoguerra si chiama manodopera.

I fatti sono lampanti. Il totale della manodopera di questo paese era, alla fine del 1946, di poco superiore ai 15 milioni: esattamente 15.239.000, uomini, donne e adolescenti. Quindici milioni è quanto resta all'Inghilterra produttrice e industriale dopo aver dedotto dalla sua popolazione lavorativa i soldati dell'esercito, i marinai della Flotta e della Marina mercantile, gli aviatori civili, i produttori di munizioni, gli impiegati dello Stato, i medici e professionisti, la Polizia, gli attori, gli intellettuali, i professionisti del football, e così via.

Ora, la manodopera non è un problema, ma due problemi. In primo luogo, il totale della manodopera è influenzato dalla diminuzione di popolazione di cui soffre l'Inghilterra: in conseguenza della diminuzione di natalità di cui l'Inghilterra ha sofferto fra il 1921 e il 1938, il totale della manodopera continuerà sensibilmente a diminuire; e fra dieci anni il numero dei giovani che entreranno nelle industrie sarà ridotto quasi della metà, mentre la diminuzione sarà in questo medesimo periodo accentuata dall'aver, a partire da questo anno, portato a 16 anni il limite dell'età scolastica obbligatoria, e dalla lunga ferma di coscrizione.

La tabe

In secondo luogo, vi è il fattore psicologico, quello che in parole crude può essere chiamato il disaffezionamento del lavoratore per il suo lavoro. E' questa una *tabe* di cui soffre la manodopera di tutti i paesi altamente civili — o paesi ad alto livello di vita — ed è un problema gravissimo. Per quanto possa apparire triste e deplorevole, resta nondimeno il fatto innegabile che il lavoratore inglese è pervenuto ormai a quella fase della sua evoluzione civile e sociale dove egli sta perdendo l'amore per il suo lavoro, e pensa che nel progresso della scienza applicata all'industria, tocca alla macchina compiere il lavoro che un tempo compievano le sue mani: non aspira ancora a restare in ozio, il che sarebbe assurdo, ma a non più guadagnarsi materialmente il pane con il sudore della sua fronte. Il caso dell'improduttività dei minatori, con il soffocamento che la carenza di carbone sta causando a tutta la capacità produttiva della Gran Bretagna, è un esempio tipico.

Nel 1947 l'Inghilterra ha bisogno di un altro mezzo milione di lavoratori. Poichè le ragioni demografiche sovra esposte precludono la possibilità di aggiungere un altro milione di braccia al totale di 15 milioni di lavoratori, gli esperti di manodopera sono arrivati alla conclusione che la sola soluzione starebbe nell'importare un mezzo milione di lavoratori dal Continente Europeo. Su questo asse d'accordo il Ministro del Lavoro e il Comitato della Manodopera del Consiglio delle Trade Unions, un corpo, quest'ultimo, che tiene ambo le chiavi della produzione e della immigrazione.

L'unica salvezza

Per il momento, il Ministro del Lavoro ha a sua disposizione i 140.000 polacchi che avevano combattuto a fianco dell'Inghilterra contro la minaccia dell'invasione tedesca del '40, e in Africa con Montgomery e in Italia con Alexander: uomini che per ragioni ideali o materiali non vogliono più ritornare alla loro patria ed ai quali l'Inghilterra aveva promesso un'ospitalità che, in questo momento, è tutta a suo proprio vantaggio. E' quasi certo che larga parte di questi polacchi finirà per essere assorbita nella popolazione della Gran Bretagna. Ma gli altri 400.000? Si è parlato di due o tremila lavoratori di fonderie che verranno dall'Italia: ma che cosa sono due o tremila lavoratori importati temporaneamente e senza famiglie?

Il fatto preciso è che se pur il Ministro del Lavoro e il Comitato della Manodopera del potente Consiglio delle Trade Unions sono convinti e d'accordo che la salvezza economica dell'Inghilterra dipende dalla importazione di manodopera straniera, le Trade Unions — le quali nella realtà pratica sono assai più potenti del loro Consiglio e del Ministro del Lavoro — non si sono ancora rassegnate a riconoscere l'ineluttabilità dei fatti demografici, oltrechè economici e psicologici, e non sono disposte ad accettare nelle loro file i lavoratori stranieri: v'è chi dice che le opposizioni sono istigate dagli agenti del Comunismo i quali hanno, in Inghilterra come altrove, interesse a far perdurare e aggravarsi uno stato di crisi economica; ma così è, e soltanto con immensa fatica è stato possibile ottenere dalla federazione dei minatori e da quelle degli agrari e dei fonditori il consenso ad accettare i polacchi e gli italiani.

Insomma, la salvezza della Inghilterra sta nell'aprire le porte all'emigrazione; ma le porte son tenute sbarrate dalla tradizionale ostilità e avversione del popolo inglese per i forestieri.

C. M. Franzero

Desolazione di Pola

A mezzanotte nel teatro addobbato di tricolori gli esuli cantarono le canzoni dell'Istria: era l'addio

(CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Pola, 11 febbraio.

Da quando è cominciata ufficialmente l'evacuazione dei polesi, esuli volontari in terra d'Italia, la città si è chiusa in un aspetto tetro e silenzioso, cui molto contribuisce anche la alterna vicenda delle intemperie. Neve, pioggia e bora si avvicendano sopra le case distrutte dai bombardamenti, sopra quelle già chiuse e disabitate, e sulle superstiti dove di quando in quando ancora si accende un focolare.

La gente, tutta presa dalle preoccupazioni dell'imminente distacco, sempre affaccendata intorno ai traslochi dei mobili e delle masserizie, ormai solamente ansiosa di affrettare gli addii e i tempi che l'hanno portata a una così impegnativa decisione, si mantiene, nonostante tutto, serena. La città si specchia malinconicamente nelle vetrine vuote dei suoi negozi ove ogni scaffale è stato liberato dalle merce in mostra.

Molte notizie inesatte sono state fatte circolare intorno alle intenzioni dei polesi per quel che dovrebbe essere fatto negli ultimi giorni, anzi nelle ultime ore precedenti l'evacuazione estrema della città. Taluno ha parlato di incendi e di distruzioni: nulla di tutto questo è vero e, meno che meno, verosimile. I cittadini di Pola se ne andranno senza usare violenza e senza operare danneggiamenti. D'altro canto l'esigua percentuale di coloro che rimarranno a Pola ad attendere l'arrivo delle forze jugoslave, custodisce in sè elementi totalmente votati alla nuova forma di governo e non privi, a quanto consta, di particolari incarichi di emergenza.

La malinconia di Pola morente è avvertibile ad ogni passo e ad ogni episodio dell'oramai ridottissima vita cittadina. Le fabbriche e le botteghe hanno già chiuso i battenti, e chiusi sono i negozi e gli uffici privati, interrotti i servizi di comodo, spenti i fornelli di cucina nelle trattorie, dove oramai non si servono che misure di buon vino locale e panini imbottiti. Le tabaccherie sono chiuse da parecchi giorni; uno che voglia comperare dei francobolli li può trovare regolarmente stampigliati con la sigla A.M.G. solamente a uno sportello del palazzo delle poste. E' impossibile oramai reperire a Pola una boccettina di inchiostro stilografico, impossibile trovare una camicia decente. Gli uffici pubblici e di pubblica necessità funzionano ancora regolarmente, sia pure a scartamento ridotto per le oramai limitatissime necessità dei polesi: ma affollatissimi ad ogni ora del giorno appaiono invece gli sportelli del comitato per l'esodo, dove fanno capo tutti i partenti per ottenere certificati, dichiarazioni, chiarimenti e notizie. E' sorprendente come nella così complicata ssiva dei casi personali, tutto in questi uffici, servito da personale volontario, funzioni alla perfezione. La bella sede della Cassa di Risparmio è diventata il cuore vivo della città. Sulle pareti sono affissi gli elenchi dei vari gruppi di famiglie prossimi alla partenza con le indicazioni utili all'imbarco delle persone, dei bagagli personali e delle masserizie che viaggiano per conto proprio.

Una commovente consuetudine è oramai entrata in uso fra tutti: quella di andare a prendere una pietra dentro l'arena e portarla verso l'esilio insieme alle cose più care. Nessun esule ritiene di incontrare in Italia la sua terra promessa: confida solamente, come è giusto, di ritrovarsi tra i fratelli della sua lingua, della sua fede e della sua tradizione, con cui dividere il lavoro, il poco pane e le molte speranze.

Quando giunse in porto per la prima volta il "Toscana" e il dì dopo le prime famiglie avrebbero detto addio per sempre alla città natìa, fu dato un gran ballo sotto l'egida della lega nazionale e a mezzanotte furono cantate nel teatro tutto addobbato da tricolori le più care e le più popolari canzoni d'Istria. A taluni parve inusitato un simile atteggiamento sentimentale, ma bisogna essere nello stato d'animo di questi nostri connazionali, o quanto meno viverne le giornate, per comprendere la profonda bellezza di tale gesto.

L'esodo affretta e definisce moltissime situazioni sentimentali. I matrimoni tra i giovani polesi vengono celebrati a decine quasi ogni giorno: i fidanzati e gli innamorati definiscono e affrettano i legami amorosi che già li uniscono e che li terranno uniti nelle prove che si preparano. E pare bello e giusto, inoltre, che la famiglia nuova porti il crisma di "queste" chiese e di "questo" orizzonte, come il più sicuro e desiderato segno della buona fortuna.

Ultimi a lasciare Pola saranno le autorità, i dirigenti del comitato per l'esodo, il Vescovo. Con essi partiranno anche le guardie della polizia civile, destinate a raggiungere in un primo tempo la città di Trieste. E dopo? Dopo non importa. Pola muore così, nobilmente, per rinascere più viva e più libera altrove.

s. b.

Coprifuoco dalle 14 alle 7 per l'uccisione del gen. Winton

Trieste, 11 febbraio.

L'uccisione del brigadiere generale inglese De Winton, ha determinato un aggravarsi delle misure di polizia, tra cui l'applicazione del coprifuoco dalle ore 14 alle 7, e il richiamo di rinforzi di polizia da Trieste, ha segnato il culmine di una serie di attentati e incidenti che da qualche giorno si verificavano a Pola.

La donna che ha compiuto il misfatto si chiama Maria Pasquinelli ed è una diplomata in pedagogia, nata a Firenze il 16 marzo 1919. Da tempo risiedeva a Pola e la sua abnegazione e il suo entusiasmo aveva prodigato in favore degli esuli quale addetta al comando degli esodi. Era molto nota in città. All'atto del suo arresto è stata trovata in possesso di una lettera nella quale dice che nel giorno in cui veniva sancita l'infamia decretata dai Quattro, non potendo colpire uno di essi rivolgeva la sua arma contro il più alto in grado dei rappresentanti delle potenze alleate.

Oggi la Pasquinelli è stata tradotta a Firenze: negli ambienti inglesi viene ritenuta una esaltata.

Ponte sul Po sfondato da un banco di ghiaccio

Pavia, 11 febbraio.

Un banco di ghiaccio ha questa notte sfondato il ponte sul Po a Piacenza, travolgendolo in gran parte. I danni causati sono gravi. Non viene segnalata alcuna vittima. Il traffico tra l'Emilia e la Lombardia è stato interrotto e il collegamento viene effettuato attraverso il ponte di Pavia.

Italianità del Pellice

La lingua francese e il commercio con la Nazione vicina - Una petizione dei Comuni alla Costituente

(Dal nostro inviato speciale)

Torre Pellice, 11 febbraio.

De Amicis la definì «Ginevra italiana»: infatti, adagiata nell'ampia valle ai piedi del massiccio Vandalino, linda e pittoresca, Torre Pellice ha molte affinità con la città elvetica. Mi sono rivolto per un'indicazione ad alcuni ragazzi che giocavano sulla neve parlando tra loro in corretto francese e mi hanno risposto in perfetto italiano. E' pratica frequente — mi dicono — tra i valligiani, usare indifferentemente il dialetto piemontese il francese e l'italiano o qualche volta anche, poichè molti sono stati in America, l'inglese.

E' proprio di questi giorni, la numerosa colonia valdese che vive da secoli in questa valle, ha voluto riaffermare la sua fedeltà alla tradizione, inviando una mozione alla Assemblea Costituente. Il Consiglio comunale, su proposta del Comitato di utilità pubblica, di cui fanno parte i sindaci della zona, ha infatti chiesto il ripristino nelle scuole dell'insegnamento della lingua francese, la concessione della carta di frontiera affinchè gli abitanti possano recarsi nei finitimi comuni francesi per i piccoli traffici tradizionali e norme che agevolino l'emigrazione temporanea e stagionale. Nella richiesta si sono uniti pure i comuni della valle Germanasca e del Chisone.

Il patrimonio linguistico e culturale così gelosamente custodito per tanti secoli, non ha però affievolito l'italianità di questi valligiani che, provati da spietate persecuzioni religiose, esiliati nella Svizzera, tornarono alle loro terre con rinnovato amore nel 1689 guidati dal valoroso Arnaud. Agevolati dalla comunanza della lingua (ne diffusero l'uso i «pastori» francesi venuti in loro soccorso durante la peste che infierì nella zona nel 1630) iniziarono scambi di prodotti attraverso la vicina frontiera e, specie i montanari presero a recarsi in Francia per la «saison». Non si tratta quindi di propositi annessionisti, ma di semplici esigenze locali consacrate dalla consuetudine.

Il confine politico non può recidere nettamente i rapporti tra due popoli, e la costituzione di queste zone mistilingui, vuol creare infatti "un ponte d'intesa tra due nazionalità". Ad agevolare i contatti ed i rapporti economici, da tempo si è pensato al traforo del Colle della Croce che permetterebbe di collegare per la linea più breve (350 Km.) Torino e Marsiglia. Il progetto è stato di recente ripreso dal Comitato di utilità pubblica, come ci assicura il segretario prof. Bein, ed ha come sostenitore l'on. Gay. Autorità francesi interessate hanno aderito in linea di massima ed accordi più precisi sono stati presi con la Camera di commercio delle Hautes Alpes. La galleria dovrebbe essere di 3 Km., di cui solo 400 metri in territorio italiano ed aprirebbe ragguardevoli possibilità ai nostri scambi con la Francia meridionale, ricca di lana e legname, e deficitaria di prodotti industriali. Su «Le progrès» di Lione, il signor Martin, ha proposto al governo francese d'impiegare parte della somma richiesta all'Italia per il risarcimento dei danni di guerra, nella costruzione di questa carrozzabile che rimarrebbe aperta al traffico anche nella stagione invernale, con un evidente vantaggio per i due paesi e particolarmente per questa Valle così squisitamente italiana anche se in essa si parla francese.

p. mart.

Misure di emergenza

Un attacco di Churchill al Governo - Anche il maltempo

Londra, 11 febbraio.

Un tempo da polo nord, dopo ventiquattro ore di sgelo, si è di nuovo scatenato su tutta l'Inghilterra, rendendo ancora più dura la crisi per tutta la popolazione.

Questa mattina a Ludborough, nel Lancashire, duecento prigionieri tedeschi hanno dovuto disseppellire un treno carico di passeggeri, che era rimasto completamente sepolto sotto la neve. Frattanto il governo, dopo un'altra seduta di gabinetto, ha deciso di dare alla crisi industriale, causata dalla mancanza di carbone per la produzione di energia elettrica, l'aspetto e l'importanza di un'operazione militare.

Le limitazioni nell'uso della corrente elettrica per usi domestici, verranno ora imposte in tutta l'Inghilterra. Il governo sta perfino contemplando delle restrizioni permanenti fino a vietare le stufe elettriche e altri apparecchi di uso domestico.

Ai Comuni, a nome della opposizione, Churchill ha dichiarato che sarebbe una grazia liberatrice se l'ira popolare espellesse il Governo dal potere. «La situazione peggiorerà — ha aggiunto —. Io sono certo che maggiori sofferenze attendono il nostro paese». Attaccando con furia estrema il socialismo, il vecchio leone ha affermato che il Governo è così occupato nelle questioni della nazionalizzazione e della lotta di classe, che non ha tempo nè forza per una ordinaria amministrazione, tanto che oggi «nella vita della nostra isola tutto è confusione, incompetenza e degenerazione progressiva».

f.

Gli oppositori alla Costituente

Labriola scopre che in Italia non vi sono reazionari e neppure neofascisti e accusa il governo di averne fatto uno spauracchio

Roma, 11 febbraio.

Dopo alcune interrogazioni degli onorevoli Russo Perez (U. Q.), Martino (lib.) e Mattarella (D. C.), riprende la discussione generale sulle dichiarazioni del Governo.

LOMBARDI (az.) — E' un elemento favorevole del nuovo Gabinetto il fatto che di esso faccia parte l'on. Sforza, il quale rappresenta la continuità di una tradizione di politica democratica. Osserva che durante quest'ultima crisi nessuna discussione programmatica ha avuto luogo, per cui si è riportata la sensazione che il piano morale sul quale le trattative si sono svolte si sia abbassato rispetto alle precedenti crisi.

Passando al programma economico-finanziario del Governo rileva che, essendo stata impostata la propaganda del Prestito sul cambio della moneta, non si può rinunciare a questa operazione. Essa, poi, non deve essere fatta a scopo statistico da servire come base all'imposta progressiva sul patrimonio, ma tradursi in una vera e propria imposta sulla moneta. A proposito del Ministero dell'Industria rileva che la Confederazione generale dell'industria ha attaccato sistematicamente tutti i provvedimenti emanati dal ministero stesso per esercitare un controllo. Ciò lo induce a sospettare che non si attacchi tanto la politica vincolistica, quanto si tenda a impadronirsi di tale controllo per farlo servire a determinati interessi. La stessa minaccia insidia il Ministero dell'Agricoltura, in quanto la Confida si sta riorganizzando in una forma che assomiglia a una reviviscenza dei sistemi corporativi ben noti.

Altro punto importante secondo l'oratore è quello dell'IRI. Questo, che è uno dei pochi strumenti efficienti nelle mani del Governo, sta per liquefarsi e minaccia di diventare strumento di determinati gruppi. Osserva a questo proposito che il presidente dell'IRI è nello stesso tempo presidente dell'associazione delle società per azioni.

LABRIOLA (U. D. N.) — Il Governo attuale manca di un orientamento preciso. Dal 1943 in poi i tre partiti che si dicono maggiori si sono costituiti in una specie di Comitato di salute pubblica erigendosi a difensori dell'antifascismo contro ciò che essi definiscono reazionarismo, e per adempiere a questo compito, che si sono attribuito, si sono divisi il potere senza tener conto delle profonde divergenze che separano socialisti e comunisti da un lato, democristiani dall'altro; divergenze che rendono labile qualunque sforzo essi facciano per concretare un programma.

Senonchè nell'Italia reazionari non ci sono, e pertanto questo comitato di salute pubblica ha elevato uno spauracchio che non ha giustificazione vera e propria nella realtà. Si parla di neofascismo, di risorgenti forze fasciste, ma neppure queste esistono; esse sono l'effetto di quella politica di rappresaglie, di sospetti, di rancori che certi partiti hanno cercato di mantenere. La verità è che nel luglio 1943 il Paese ha compiuto una rivoluzione e che questa rivoluzione ha rovesciato per sempre, senza speranza di resurrezione, l'istituto monarchico e il capitalismo fascista.

Accennando quindi al trattato di pace dice che esso è l'espressione di una volontà di potenza e di dominazione: come un tempo l'Austria cercò di soffocarci nell'Adriatico, così oggi l'Inghilterra vuole che noi si rimanga in una posizione di inferiorità per non avere ostacoli nel Mediterraneo. Per migliorare tali nostre condizioni noi non abbiamo che un solo mezzo: essere tutti uniti, sentirci tutti profondamente e fraternamente italiani qualunque sia la sponda su cui ci troviamo, qualunque sia il partito in cui militiamo.

PERRONE CAPANO (lib.) — Nei riguardi della mezzadria l'on. Gullo dette a suo tempo disposizioni elastiche che permettevano di adeguare i contratti all'indole ed alla rendita della produzione. La situazione è peggiorata con il lodo De Gasperi, che ha messo tutto sullo stesso piano.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani per il seguito della discussione.

Il dibattito a quanto si apprende, si prolungherà più del previsto, forse un paio di settimane. Infatti, la lista degli oratori iscritti a parlare si è allungata. A stasera essa comprendeva 65 deputati, di cui soltanto 6 hanno già parlato. L'on. Tremelloni è il 13.o, il 19.o Finocchiaro Aprile, il 25.o Scoccimarro, il 34.o Nenni. Figurano poi gli on.li Pacciardi, Parri, Togliatti, Giannini, Di Vittorio e, ultimo, il neo vice-presidente della Costituente on. Targetti.

Il tesoro di Mussolini

Due arresti a Como

La fuga del Moretti e di altri

Milano, 11 febbraio.

Sembra che il tentato furto degli incartamenti conservati al palazzo di giustizia, circa il trafugamento del tesoro di Dongo, abbia indotto le autorità ad accelerare i tempi. Infatti ieri d'ordine dell'autorità giudiziaria della nostra città sono stati arrestati a Como tali Pietro Terzi (Francesco) impiegato presso la Sepral e Remo Mentasti, orologiaio. I due, che sono stati tradotti a Milano a disposizione del tribunale militare, sono implicati nel trafugamento dell'oro di Mussolini.

Il Terzi è stato arrestato nel suo ufficio mentre si accingeva a compiere un viaggio a Roma per partecipare ad un congresso, mentre il Mentasti veniva tratto in arresto nella propria abitazione. Il Terzi dovrebbe dare notizie sulla consegna, fatta alla federazione milanese del partito comunista italiano, di 300 milioni di lire e 25 mila franchi svizzeri, mentre il Mentasti avrebbe ricevuto in consegna da Michele Moretti (Pietro Gatti) trenta milioni di lire e 35,380 Kg. d'oro, che egli afferma di avere versato al partito comunista italiano.

Il maggior responsabile invece, sembra appunto essere Michele Moretti, commissario politico della 52.a Brigata Garibaldina, che è riuscito a fuggire a bordo di una compiacente macchina poco prima dell'arrivo degli agenti. Risulta inoltre che altre persone implicate nel trafugamento si sono allontanate da Como alle prime avvisaglie dell'operazione di polizia. Come sempre accade, soltanto i pesci piccoli sono caduti nella rete. Si attende di ora in ora l'interrogatorio dei due arrestati da parte del pubblico ministero del tribunale militare.

In merito all'incendio della procura generale al palazzo di giustizia è stato assodato che dall'ufficio del giudice istruttore, dott. Donati, sono spariti quindici fascicoli di processi in via di istruttoria, tra cui quello riguardante un triplice omicidio commesso da partigiani nel periodo immediatamente successivo all'insurrezione. Risultano, invece, al sicuro gli atti processuali che riguardano il tesoro di Mussolini.

Merci per 50 milioni sequestrate su nave inglese

Genova, 11 febbraio.

Con l'avvenuta firma del trattato di pace, alle nostre guardie di finanza è ora consentito di salire sui piroscafi per operarvi perquisizioni. Ieri, durante una visita di controllo a bordo della nave inglese «Reborn», proveniente da Malta, sono stati sequestrati 160 mila pacchetti di sigarette americane e un ingente quantitativo di caffè per un valore di circa 50 milioni. Tale merce non era regolarmente registrata. La società armatrice del piroscafo dovrà pagare una forte multa che, soltanto per le sigarette, si aggirerà sui trenta milioni di lire.

Contro Kesselring si accumulano accuse

Venezia, 11 febbraio.

Oltre al memoriale di quell'avvocato Mancuso, presidente della commissione per le onoranze alle vittime dell'eccidio di S. Anna di Lucca che ha richiesto formalmente che il massacro venga aggiunto alle imputazioni che gravano su Kesselring, all'accusa sono giunti altri documenti.

Come è noto il ten. colonnello Carlo Cavallero ha presentato una petizione alla Corte in cui chiede di essere chiamato come teste in modo che, attraverso le contestazioni e i confronti fra le sue dichiarazioni e quelle di Kesselring, possano emergere, con chiarezza, le circostanze in cui avvenne la morte del maresciallo suo padre. Sempre in relazione alla misteriosa morte di Cavallero il Maresciallo Rodolfo Graziani ha inviato alla corte una sorta di dichiarazione che tende indirettamente a scaricare Kesselring della responsabilità per il presunto assassinio di Cavallero. Un ricorso è stato presentato da parte di un comitato ebraico; in esso si fa presente che gli 80 italiani, di religione ebraica, trucidati alle fosse Ardeatine, furono scelti non in quanto italiani bensì per la loro religione e si chiede, pertanto, che al dibattimento intervenga come osservatore o rappresentante di parte civile un delegato del comitato.

La difesa, intanto, oltre alla definizione di circostanze e di elementi che giocheranno una parte, forse decisiva, sullo svolgimento del processo, sta predisponendo la lista dei testimoni a discarico. Appare molto probabile, oltre alla citazione del maresciallo Graziani e del doppiogiochista colonnello Dolmann, che dopo aver dominato Roma ed essersi reso esecrato dalla popolazione romana, si acquistò benemerenze presso gli alleati trattando la resa delle forze tedesche in Italia, anche quella del colonnello tedesco Beelitz già capo di S. M. di Kesselring. Vi è in atti una sua deposizione, secondo la quale Hitler esigeva, come contromisura per l'attentato di via Rasella, da 30 a 50 italiani fucilati per ogni tedesco ucciso: «Con fatica e dopo molti colloqui telefonici, riuscimmo a far mitigare l'ordine».

Il maresciallo Kesselring sul banco degli accusati.

Massacra la moglie a colpi di accetta

Bolzano, 11 febbraio.

A Cortaccia d'Egna il contadino Antonio Roggller d'anni 39 alcoolizzato e maniaco dopo una disputa sorta per futili motivi si avventava contro la moglie Francesca Federspiel d'anni 44 e la colpiva con un'accetta alla spalla destra ferendola gravemente. In soccorso della mamma accorreva la figlia di 11 anni, ma il forsennato rincorreva la moglie e la colpiva altre nove volte, lasciandola cadavere sull'aia. Compiuto l'orrendo crimine il Roggller si recava in una casa di contadini dove chiedeva notizia della moglie. Arrestato dai carabinieri confessò il crimine solo quando messo a confronto con la figlia che tentava di abbracciare questa lo respingeva con orrore e con una accusa che lo fece crollare. «Hai ucciso la mamma, mi hai lasciata sola».

Gli uccisi di Manzolino

Due salme rinvenute

Bologna, 11 febbraio.

Le ricerche delle salme dei tre torinesi uccisi a Manzolino nel maggio 1945, hanno portato alla scoperta di una fossa nella quale sono stati rinvenuti i resti di due cadaveri. Le ossa erano tutte rattrappite e scomposte e uno dei crani presentava una profonda fenditura. Nessuna delle salme aveva indumenti indosso. Le ricerche sono state effettuate alla presenza dei quattro arrestati che sono confessi.

CRONACA CITTADINA

Diminuisce l'elettricità e cresce il "deficit,, tramviario

Si avrà un nuovo aumento del prezzo dei biglietti?

Lo stillicidio quasi primaverile dalle grondaie spesso malandate e quel pacciame viscido e acquoso che l'ultima neve ha lasciato per le strade avevano aperto il cuore dei cittadini alle più rosee speranze: disgelo e quindi torrenti turbinosi, energia elettrica, luce, tram, ritorno alla normalità. Dal sogno ci ha destati la parola un po' brusca, ma pur simpatica, dell'avv. Guglielminetti, che qualcuno chiama l'assessore dell'elettricità.

— La situazione è terribilmente peggiorata — egli ci ha detto. — Quel metro di neve che ha coperto i fianchi dei bacini sarà buona cosa per aprile; ma il problema riguarda febbraio e la sua soluzione, in questo mese, si è fatta più difficile. I trasporti sono stati bloccati, riducendo i rifornimenti di carbone; per di più, i bacini di scorta si sono talmente esauriti — a Ceresole abbiamo solo 3 milioni di mc. di acqua — che saremo costretti a chiudere i battenti fra una decina di giorni. Speriamo che il vento caldo annunciato ai meteorologi arrivi in tempo a salvarci sciogliendo le nevi.

— Ci dia ora il secondo colpo, assessore. I tram?

— Credo che ormai tutti i torinesi mi abbiano scagliato per lo meno una contumelia ciascuno per le limitazioni nel servizio tramviario. Personalmente ritengo che i 5 mila kw di risparmio al giorno siano ben poco sui 100 mila che consuma l'A.T.M. Non posso tuttavia derogare dalle disposizioni del Commissario per l'Alta Italia.

— Finanziariamente le limitazioni hanno provocato un danno notevole all'Azienda?

— Enorme. Esse sono capitate in un momento in cui si verificava una flessione nel numero dei passeggeri a causa dell'aumento delle tariffe. Ciò ha avuto un risultato imprevedibile: ha annullato il beneficio che si attendeva dall'aumento del prezzo dei biglietti! Si calcoli inoltre il supplemento di 75 lire giornaliere per la contingenza al personale, che porta un aggravio annuo di 108 milioni. Tutto sommato il *deficit*, previsto in 180 milioni da assorbire con i diversi accantonamenti, sarà di 250 milioni, salvo ulteriori oneri.

— Si riparla allora di altri aumenti delle tariffe?

— Ora è assolutamente impossibile ed io non mi sento di affrontare una questione così spinosa. Penso che il passivo risultante dovrà essere coperto dal Municipio con altri mezzi.

Gli operai di Cherasco e le loro rivendicazioni

Demmo ieri notizia del treno di Savona, bloccato a Cherasco da operai. Ecco le loro proteste: nel tratto Ceva-Bra sono stati limitati a Bra il treno che transitava a Cherasco alle 5,30 e quello che ritornava alle 21,15. Le due corse erano le sole che servissero per il trasporto di duecento operai della cittadina diretti a Torino. Ora gli operai devono percorrere a piedi mattino e sera la strada che li separa da Bra: un tratto non indifferente. Con le loro dimostrazioni essi hanno richiesto il ripristino del servizio per Cherasco.

La casa crolla e gli inquilini se ne vanno

In seguito al crollo di una volta del vecchio stabile sinistrato di via Pinelli all'angolo via Vagnone 94, si è resa indispensabile l'evacuazione degli inquilini. Quattro famiglie si sono viste intimare ieri sera, verso le 21,30, per tale motivo, da agenti di P. S. di San Donato e della «Celere» l'ordine di lasciare le loro abitazioni.

A malincuore, sebbene comprendessero che il provvedimento tendeva ad evitar loro disgrazie, i quindici componenti delle quattro famiglie sono saliti sul torpedone che stava aspettando nella via.

Essi sono provvisoriamente ospitati nel dormitorio municipale di [illegible] Como 143, in attesa di migliore sistemazione.

Lo sciopero fiscale contro l'imposta entrata

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Commercianti si è riunito ieri sera per l'esame delle nuove norme per l'applicazione dell'imposta entrata. Si è deciso di chiedere al Ministero delle Finanze che l'imposta entrata dei commercianti al dettaglio venga assolta mediante tassazioni forfetarie sulla base delle tassazioni di ricchezza mobile, sistema che presenta i massimi vantaggi tanto per l'Erario, quanto pei contribuenti. E' stato intanto stabilito che le categorie sospenderanno la presentazione delle denuncie all'Intendenza di Finanza.

Fuggita dal tetto coniugale

Il marito commenta: "Ho perduto solo una moglie,,

Antonio Managni di Salvatore, di 33 anni, operaio della «Fiat», si presentava ier l'altro al commissario di S. Salvario dichiarando:

— Dottore, sono rientrato dal lavoro ed ho trovato sul tavolo un biglietto con cui mia moglie, Concetta Annaluni, mi annuncia la sua fuga. Due giorni or sono sono venuti a trovarla dalla Sicilia il fratello e la cognata. Le hanno montato la testa dicendo che laggiù era il paradiso e qui l'inferno. In breve: l'hanno indotta a fuggire.

Subito una squadra di agenti si portava a Porta Nuova per bloccare i fuggitivi alla partenza del treno di Roma. Ma non riuscivano a vedere nessuno. Più tardi si accertava che i tre s'erano allontanati da Torino con un camion.

— Pazienza — ha concluso il Managni — non s'affanni, commissario. In fondo, non ho perduto che mia moglie.

E ha rinunciato persino a sporgere regolare denuncia.

Il nuovo listino dei prezzi legalizza il mercato libero

Sembravano tempi d'oro quando l'olio costava 530 lire, il burro 675, le patate 24, e per diciotto lire avevi un uovo vero di gallina. Lamentele di un vecchio? No, sono alcune voci del listino dei prezzi di appena settembre-ottobre scorsi che suggeriscono queste rievocazioni. Il giochetto «calmiere-tregua-impegno morale», di cui abbiamo già parlato, ci dà il nuovo listino praticato dall'Alleanza Cooperativa.

Vino comune gradi 9, L. 64; patate 32; burro 880; formaggio italico 475; id. fuso 380; id. gorgonzola 710; strutto 700; lardo 660; pancetta 752; salame crudo 800; id. cotto 640; cacciatori 780; mortadella 640; carne: coscia e polpa senz'osso 750; punta di petto e pendere 650; spalla, sottospalla, culatta e arrosto 650.

L'ufficio di vigilanza della Questura concederà ai commercianti una maggiorazione massima sul listino del 10-12 %.

Segnaliamo ai lettori, con alcuni esempi, i passaggi successivi di prezzi del listino. Rispetto all'ottobre scorso si ha un aumento medio del 35-40 %. In confronto con le tariffe della tregua scaduta il 1° corr. l'aumento medio è del 10-12 %, cui deve aggiungersi il 10-12 % di tolleranza consentito ai negozianti. Il vino di 9 gradi è passato da 45 a 62 a 64; il lardo da 400 a 550 a 600; la mortadella da 400 a 500 a 640; la carne da 450 a 600 a 750. L'unico genere leggermente ribassato è il formaggio. Notiamo che il maggior aumento sanciscono ai dettaglianti quelli questi il listino non i prezzi del mercato; e auguriamoci che nessun altro turbamento intervenga a farli salire ancora.

Colto da improvviso malore è derubato di 20 mila lire

Un signore, dall'aspetto distinto, camminava frettolosamente alle 8,30 di ieri mattina in corso Vittorio Emanuele. Aveva una borsa di pelle sotto il braccio: molto probabilmente si recava in ufficio. Ed ecco che, ad un tratto, nei pressi della stazione di Porta Nuova, rallentava il passo, si fermava e cadeva a terra, colto da malore. Ci fu subito chi si affrettò a soccorrerlo. Quattro e cinque passanti lo aiutarono a rimettersi in piedi, poi un giovanotto lo accompagnò in un caffè e quindi alle Molinette. Ma qui giunto il poveretto si accorse di essere stato borseggiato del portafogli. Certamente uno di coloro che l'avevano aiutato a rialzarsi aveva approfittato delle sue condizioni di smarrimento per derubarlo. Il portafoglio conteneva, oltre i documenti, ventimila lire. Chi ha compiuto il furto restituisca denaro e documenti inviandoli alla portineria di corso Giulio Cesare 20: il derubato è un uomo duramente colpito dalla guerra. Ritornato in patria gravemente mutilato dopo parecchi anni di prigionia non ha più ritrovato la casa perchè distrutta dai bombardamenti. Ha dovuto abbandonare la sua professione perchè invalido e da poco tempo si è impiegato in un grande stabilimento. I denari che aveva con sè non gli appartenevano: erano di clienti; e come potrebbe egli restituirli se quanto guadagna non gli è neppure sufficiente per campare la vita?

Maulini in libertà

Il Maulini, di cui si interessò a lungo la polizia per la sospetta attività di usuraio è stato rimesso in libertà provvisoria in attesa di esser chiamato a giudizio.

Locatelli incontra Fusaro nella riunione al «Principe»

Il «Principe» ospiterà questa sera una interessante riunione di pugilato, organizzata dall'A.P.T. Il programma elenca incontri fra dilettanti e fra professionisti; di questi, il più interessante è quello fra il torinese Locatelli e il vercellese Fusaro.

Al Sestriere avrà luogo domenica la tradizionale gara autosciatoria dei dislivelli per la disputa della Coppa Giovanni Agnelli.

IL TESORO DELLA IV ARMATA

Sessanta milioni smarriti nel tragitto fra Moretta e Torino

Che passione questo tesoro della IV Armata! E' come l'araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa. E' notorio che una parte del tesoro fu nascosta accuratissimamente in una cascina della zona di Cuneo e sparì quasi tutto auspice il famoso Bernocco già condannato. Ma furono in parecchi ad aiutarlo, e non tutti ignoti, in questa volatilizzazione.

L'altra parte fu nascosta nel Santuario di Moretta ed Alba pure nel novembre '43 e chiusa in alcuni sacchi che il colonnello Ceralli dell'Intendenza denunciò ai frati come pieni di documenti di carattere militare.

L'imputato Mottola Carlo, ex ufficiale della «Folgore» uno dei quattro detenuti nella gabbia della Corte d'Assise, presieduta dal consigliere Giordano, ha spiegato nel suo lungo interrogatorio di ieri l'arcano. Bepoe Rossi della squadra d'azione agli ordini del federale Solaro, l'avvertì che si aveva da fare un grosso colpo secondo una soffiata confidenza da certo Tullio Ciriello, noto pregiudicato nonchè ufficiale della brigata nera «A. Capelli», rinviato anche lui a giudizio ma latitante e forse morto perchè la maggioranza degli imputati è contumace, e i quattro presenti: si sono confermati con abile accordo in una versione d'innocenza.

Mottola racconta che Solaro lo inviò con un'automobile e tre o quattro suoi sgherri alla ricerca del tesoro di Alba. Caricarono nell'auto quattro sacchi che parevano contenessero documenti. Ad un tratto s'aprì lo sportello della macchina e un sacco ruzzolò sulla strada. Poco male, trattandosi di documenti — pensarono i quattro — e continuarono nella corsa il loro viaggio verso Torino. Senonchè lungo il percorso Rossi aprì uno dei sacchi e vi cacciò dentro una mano ritraendone un pacco consistente in 5 milioni in biglietti da mille lire. Altro che documenti!

Presidente: — A chi consegnaste il pacco?

— Lo rimettemmo nel sacco che consegnammo insieme agli altri due. Il quarto rimase sulla strada.

Il Mottola narra che dopo sette giorni fu chiamato da Solaro il quale gli disse: — Il Ministro dell'Interno ha elogiato la vostra operazione e vi prega di gradire 200 mila lire di compenso.

L'imputato si sforza di far intendere che si sentì mortificato e che voleva assolutamente dare la somma in beneficenza. Senonchè se la dimenticò in tasca e gli fu sequestrata all'atto del suo arresto mesi dopo.

Dal Mottola si viene a sapere che Solaro fu prodigo. Diede all'imputato Iurco Vampa un milione in regalo e cinque perchè i consegnasse al Ciriello e li distribuire in parte ai suoi informatori. In quanto al Rossi si dice che avesse avuto 15 milioni.

— Fu uno scandalo in Federazione, mentre si sapeva che alle famiglie di fascisti morti per la repubblica si davano somme di mille-duemila lire!

Per protestare Mottola andò dal Prefetto il quale prese degli appunti e lo congedò.

L'imputato Vampa ha affermato che ricevette non sei milioni ma due, che egli grandiosamente diede al Ciriello non trattenendosi un soldo. Di questi eroismi solo il Vampa era capace!

Mario Nicastro nega tutto e riversa le sue imputazioni sul fratello Giuseppe, ch'è latitante. Fava è il quarto imputato, ma è a piede libero. E' imputato d'avere acquistato delle monete d'argento appartenenti al tesoro della IV Armata, ma nega.

La morale della favola è questa: che i sacchi avrebbero dovuto contenere 120 milioni. Al controllo eseguito in Federazione ne mancavano 60. Erano volatilizzati lungo il tragitto Moretta-Alba.

Due volte a morte

La Corte di Cassazione di Roma ha confermato la sentenza con la quale Renato Fracchia, ex-agente delle S.S. tedesche, è stato condannato a morte dalla Corte d'Assise speciale di Alessandria il 19 settembre scorso per aiuto al nemico. L'imputato era stato già condannato alla stessa pena dalla Corte d'Assise straordinaria di Torino il 17 dicembre '45, ma la sentenza era stata annullata per difetto di motivazione.

Smantellato un fortino

14 tonn. d'acciaio speciale

Il sommergibile Domenico Bianco, di Michele, di 36 anni e il conducente Annibale Paturel Sergio, di Giuseppe, di 24 anni, entrambi residenti a Ciriè sono stati arrestati dai carabinieri locali per un singolarissimo reato. Essi avevano smantellato, dalle sue strutture, un fortino della batteria «Bianchi» della Direzione del 2° centro Esperienze d'Artiglieria di Ciriè, asportando in diverse riprese circa 14 tonnellate di acciaio speciale per il valore di circa un milione.

Gli arrestati hanno dichiarato a loro scusante, di aver voluto agire in conformità dell'articolo del nostro trattato di pace che impone lo smantellamento delle opere militari...

La refurtiva è stata recuperata quasi completamente.

Misterioso avvelenamento

Alle 3 di ieri notte veniva ricoverato alle Molinette tale Giacinto Carbone fu Lorenzo abitante in via Galliari 24: il poveretto, in gravi condizioni, presentava indubitabili segni di avvelenamento. I medici procedevano ad una lavatura gastrica, ma lo stato del Carbone non andava migliorando. Della cosa s'interessava l'ufficio di P. S. di San Salvario.

La moglie, interrogata, dichiarava che, rientrando in casa, aveva scorto suo marito a letto, rantolante. Secondo la donna il Carbone avrebbe ingerito una eccessiva dose di sonnifero. Comunque la polizia indaga per chiarire le cause dell'avvelenamento.

Il Veglione dei giornalisti

Venerdì sera, 14 corr., i battenti del teatro Carignano si apriranno per lasciar entrare allegre comitive mascherate, signorine e signore negli eleganti, capricciosi costumi, che il tema del veglione suggerisce, accompagnati da cavalieri serventi; e con i giornalisti, che fungeranno da ospitali padroni di casa, un'onda di schietta allegria pervaderà la sala e il palcoscenico, andrà su su a raggiungere i palchi e tutti i recessi del teatro.

Nè mancheranno le sorprese che costituiranno, come sempre hanno costituito per il passato, una particolare attrattiva del veglione dei giornalisti. Scenari, illuminazione autonoma, maschere, musiche, stelle filanti e fiori, formeranno uno dei più affascinanti quadri. I premi, e tutti di particolare valore e distinzione, sono numerosissimi. Vi concorreranno tutti i possessori di un biglietto d'ingresso che avranno avuto qualche trovata originale e comunque saranno aiutati dalla fortuna.

Affrettarsi dunque ad acquistarli sia agli uffici del nostro giornale in via Roma, sia a quelli della «Gazzetta d'Italia». Affrettarsi per non sentirsi rispondere che ormai sono esauriti, come, purtroppo per i ritardatari, sono ormai quasi esauriti i palchi.

L'Associazione della Stampa Subalpina, che ha dato un'impronta di benefica assistenza alla sua manifestazione, ha avuto la soddisfazione di veder acquistare il primo biglietto dal Prefetto ed il secondo dal Sindaco. Chi vorrà negarsi la possibilità di trascorrere una serata che promette la maggiori attrattive che offrono i monti e il mare?

MOSTRE E SPETTACOLI

Sullo schermo: *Sono un disertore, di A. Litwak.*

Un povero, semplice soldato, che all'inizio della guerra faccia tutto il dover suo, e compia atti di valore, e alla per averne anche una onorifica ricompensa; e poi invece si chieda a che possa servire «quella» guerra, a quali interessi, a quali egoismi, altezzosi e conservatori; e allora diserti, e ... alla deriva, fin quando una voce più profonda lo richiami al dovere di tutti e di ogni ora, nel la prova terribile, che deve essere tutto essere superata, senza perchè, senza indagarne i perchè e i come: tutto ciò poteva darci un film tanto intelligente quanto coraggioso, degno di un regista, Litwak, che non è un mestierante qualsiasi. Ma sarebbero occorsi toni netti, incisivi, e al tempo stesso dimessi: il dramma del singolo nel vasto dramma di tutti. E il dramma del ribelle, dello stanco, del troppo chi arroveggente. Il dramma si è invece loderato, ammantato di mestiere e di parole. Il mestiere gli ha dato episodi garbati, piacevoli, o ben torniti; e le parole, rasentanti una letteraria retorica, si sono assunto il compito di risolvere, espedendoli, gli istanti più drammatici e poetici. Ne è venuto un film molto accurato, abbastanza interessante, con qualche ingenuità evidente, e parecchio convenzionale. Tyrone Power è qua e là efficace, la barbaccia d'una settimana gli impedisce di essere, come al solito, caramelloso; accanto a lui l'attenta Joan Fontaine, che recita un po' troppo con le sopracciglia.

m. g.

Sassu e Ravazzi al «Grifo».

Alla saletta del Grifo s'è aperta una mostra, contenente opere, di vari pittori contemporanei di Torino e fuori. Sono da segnalare, nella varietà, due gruppi omogenei di dipinti. Uno di Aligi Sassu, il sardo milanesizzato che già ha avuto una personale qualche anno fa alla «Bussola», che conferma qui la sua evoluzione verso un espressionismo illustrativo, con le sue scene di caffè, di tabarin, o simili; e con un grosso sbaglio, i Cavalli al mare: l'altro è costituito da cinque o sei quadri del milanese Ravazzi, un pittore sino a oggi pochissimo noto, e che si fa notare per una certa delicatezza del colore, che lo colloca in un certo luogo che potrebbe stare, così all'ingrosso, tra Menzio — il Menzio prezioso di alcuni anni addietro — e Mafai: con talvolta qualcosa nel la composizione che potrebbe far pensare a Morandi. Son quelli solo accenni intesi a dare un'idea di questo giovane, di cui attendiamo gli sviluppi.

a. r.

«Scandalo del giorno».

Gilberto Govi ha voluto ricambiare la pariglia ai giornalisti che si stanno travestendo da attori per debuttare la sera del 13 febbraio nell'elegante teatro Comunale di S. Remo; ha deciso di mutarsi in giornalista. «Scandalo del giorno» è il titolo della rivista giornalistica e quanti andranno in Riviera a trascorrere gli ultimi giorni di carnevale potranno vedere sulla scena gli autori ed esecutori dello «Scandalo»: Altaville, Campanile, Ceronetti, Cavallieri, Dal Monte, Di Guida, Falconi, Fratini, Landi, Manca, Manzi, Mazzoni, Moneti, Pesci, Perrucchione, Romana, L... piat, Viola. Da Torino e da Genova giungeranno a S. Remo, Attilio e Andreina Osian, R. Valle, na, Angelo e Franco Gelitani, B. Segre, Ritman. I biglietti sono in vendita nei nostri uffici di via Roma.

Spettacolo benefico al Lux

L'Ente provinciale del Turismo, che ha organizzato per domani, alle 21, uno spettacolo di varietà al Cine Lux, comunica che i proventi andranno a beneficio dei profughi giuliani. Pippo Barzizza e Carlo Prato, noti cantanti della Radio e attori parteciperanno alla serata. I biglietti sono in vendita all'Ente provinciale del Turismo.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 20,45 Marcesca-Chiari «Se vi bacia Lola!» di Bracchi e D'Anzi. Novità.
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) ore 17 e 21. Orchestra M. Lesti.
PRINCIPE DANZE: ore 21 Orchestra Mobiglia. Serata a premio.
CANARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino ore 21 Valdemar.
EDEN DANZE INVERNO: p. Statuto ang. Beccaria, imm. apert.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Specialisti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA CASTORE (Stampatori 4) Seconda asta tappeti persiani, oggetti vari; ore 16,30.
GALL. STROLOGO (P. Micca 14): 5.a vendita all'asta ore 20,45.
PRO CULT. FEMM. (Cernaia 11): 17,30 A. Galvano: «Gauguin, Van Gogh e Seurat» (proiezioni).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Tamiroff. Apert. 16; Ult. 21,45.
ASTOR: «Situazione imbarazzante» Ginger Rogers, David Niven. Spett. continui dalle 14,30 alle 24.
CORSO: «Sono un disertore». Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchel. Apert. 15, Ult. 22.
VITTORIA: «La via dei giganti». Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea, Tamiroff. Apert. 15, Ult. 21,45.
AUGUSTUS: «Sono un disertore». Tyrone Power, Joan Fontaine, Thomas Mitchell. Ap. 15. Ult. 22.
DORIA: «Troppi mariti». Melwyn Douglas, Jean Arthur, Mc Murray. Spettac. continui dalle 14 alle 24.
IDEAL: «Vacanze di Natale». (Deanna Durbin). Ap. 14. Comp. di operette «Dama» ne «La vedova allegra». Orario spett. 16 e 21.
NAZIONALE: «Terra di conquista». Preston Foster, Lee Carillo, Richard Dix. Apert. 14.
STATUTO: «Ho sognato un angelo». Irene Dunne, Cary Grant.
LIRICO: «Tiranno di Padova». Clara Calamai. Ap. 14,30. U. 22,10
HOLLYWOOD: «Ultimo bacio». Pierre Blanchar. Inizio ore 14,30.
PRINCIPE: «Bisbetica di Bona» ore 20,30. Domani: «Il prigioniero di Amsterdam».
ALFI: «Il ponte di Waterloo». Robert Taylor, Vivien Leigh.
Spett. continui dalle 14 alle 24.
ELISEO: «La donna del ritratto».
ARTI: Febbre del petrolio. 14,30.
PALERMO: «Saratoga» G. Cooper.
P. NUOVA: «L'uomo venuto dal mare». M. Serato. Apertura 10.
REGINA: Racconto d'amore. Var.
BRESCIA: E' arrivata la felicità.
IMPERIALE: Mariaal allegri. V.
AQUA: Grande Valzer. V. Ap. 15.
SOCIALE: «Lady Hamilton».
V. VENETO: Gli amanti del sogno (Jennifer Jones, Joseph Cotten).
S. PAOLO: «Sospiri di Spagna».
FREJUS: Figli mare. V. Ap. 17.
PIEMONTE: «Balalaika» N. Eddy.
MODERNO: «Zenith romanzesca».
VINZAGLIO: «La Primula Rossa».
NUOVO: Ancora insieme. (Boyer).
TITANIA (ex-Iris): te. Tasconi i pianta Bernini: «Ritorno». Var.
ITALIANO: «Angoscia». Bergman
OLIMPIA: «Gina» Loretta Young.
ODEON: «La tigre del mare».
RADIUM: «Ultimo assalto». Var.
EXCELSIOR: Figlio di Montecristo.
COLOSSEO: Nella camera di Mabel.
ASTRA: «Balalaika». N. Eddy.
ROMANO: Nella camera di Mabel.
TORINO: «Giorni perduti» con Ray Milland, Doris Dowling.
LUX: «Le 3 spie» con Vivien Leigh e C. Veidt. Locale riscaldato.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (Te. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fonografico - 12,16: Canzoni - 13,30: Quintetto Millepiedi - 14,00: Borsa di Milano - 14,10: Rodina... - 14,25: Borse di Torino e Genova - 17: Pianisti jazz - 18: Quartetto d'archi - 18,30: Orchestra Ferrari - 20,25: Musica romantica - 20,45: Orchestra Nicelli - 21,35: [illegible] nella musica - 22,15: Piano-jazz - 22,30: «Le strane case del signor La Praik», di James Barrie.

Rete rossa (Te. II, m. 355,2). - Ore 12: Canzoni - 12,18: Radio Naja - 13,45: Borsa di Roma - 14,15: Fantasia ... - 14: Ritmi moderni - 14,35: Orchestra Nicelli - 16,10: Orchestra ... - 17,30: Per i piccoli - 17,45: Musica da ballo - 18,30: Orchestra Andrea Maddalena - 19: Musiche operistiche - 21,35: «I granatieri», operetta di V. Valente - 22,30: Concerto violinista R. Martinelli.

STATO CIVILE

Decessi: Giuseppina ved. Occhetti, a. 77; Cavallero Giovanni, a. 62; Longone Margherita ved. Bonda, a. 81; Mancino Domenico, a. 51; Molinaro Michele, a. 68; Gagliardino Felicita ved. Borghino, a. 83; Conti Umberto, a. 66; Sguiglia ... Marra Giuseppe, a. [illegible]; Colombo Angelo, a. 44; Bevilacqua Mario, a. 73; Gamino Domenico m. Cavena, a. 84; Lorenzo Anna ved. Lardone, a. 75; [illegible] Pieravanti, a. 49; Abello Alessandro, a. 68; Brunetto Luigia m. Michelini, a. 66; Ciampi Vittoria ved. Marietti, a. 66; Bruc Stefano, a. 69; Avalo Mario, a. 3; Calliaperi Andrea, a. 75; Garione Giuseppa ved. Bertinelli, a. 84; Almeio Giuseppe, a. 50; Delsanmetti Margherita, a. 83; Armando G. Rubildo, a. 79; Pusino Andrea, a. 51; Cavalle Marcello, a. 66; Gibelli Caterina F. Tramondi, a. 71; Savina Maddalena ved. Piliatore, a. 77; Borlasso Pier-Maria, m. 3; Agnese Giovanni, a. 46; Cagna Francesco, a. 84; Tenuto Maria, a. 77; Parodi Giovanni, a. 57; Tosi Tranquillo, a. 18.

FILIPPO BURZIO
Direttore

BORSE

La posizione di attesa del mercato è stata accusata ancora una volta dalle fluttuazioni, largamente richieste ed abbondantemente scambiate. Nell'orbita di questo movimento tutto il comparto azionario ha avuto di riflesso un lento, ma sicuro miglioramento, rivelatosi sollecito al listino per l'esiguità del precedente mercato. Nei titoli di Stato sono rimasti fermi i Buoni del Tesoro; invariate inoltre Redimibili e Rendite, ad eccezione della Rendita 3,50 % 1906, leggermente progredita. Il dopo-borsa è stato brillante sulle Snia e più effervescenti, ma sempre buono, per gli altri valori. Diritti Montecatini 470.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	91 60	92 75	Emo	310 —	305 —
Ren.5)	91 60	92 —	Marelli	1200	1188
» I. a.	91 60	92 25	Snia	1225	1210
Redd.½	91 70	91 50	Fiat	670	649
» I. a.	91 90	91 90	Ledda	474 50	474 50
Ricostr.	94 40	94 40	Savigl.	4350	4500
» I. a.	94 50	94 50	Rotondo	1595	1580
Redd.5%	96 40	96 50	Siam	570 —	570 —
» I. a.	96 60	96 20	Incet	941 —	945 —
BT'49	99 90	99 80	Mont.	2865	2700
» 50 I	99 —	99 10	Pinerol.	1275	1290
» 50 II	99 —	99 10	Ilva	570 —	550 —
» 51 I	99 —	99 30	Ansaldo	690 —	715 —
» 51 II	94 —	94 10	Westi	[illegible]	[illegible]
» 5% 49	99 40	99 40	Bergam.	[illegible]	[illegible]
» 50 IV	99 20	99 10	Viscosa	10050	10054
Par 3½	342 —	345 —	Cotonif.	6700	6700
Inf 4 ½	480 —	477 —	Pinna	4060	4175
Mil 4 ½	407 50	400 —	Toruno	[illegible]	[illegible]
Ir 4 ½	670 —	500 —	Olivetti	[illegible]	[illegible]
Inf 4 ½	457 —	500 —	Cir	5700	5700
Tor 4 ½	452 —	455 —	Frigt	[illegible]	[illegible]
» 5% 35	412 —	412 —	Schiapp.	1770	1960
» 5% 37	410 —	409 —	Lanza	[illegible]	[illegible]
S. Paol.	497 50	495 —	Saffa	1050	1055
» 5,5 %	425 —	425 —	Aiaz	752 —	752 —
» 5 %	458 —	458 —	Eam.	448 —	458 —
Mil. 4	475 —	475 —	Mon.p.	4450	4400
» 4 %	480 —	485 —	Tubo	[illegible]	[illegible]
Sob. 5	475 —	470 —	Arnaud	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	21700	22000	Mon.c.	705 —	705 —
Bastg	2900	2900	Arq.P	2850	2875
Nord.	7700	7750	Zucch.	1819	1837
S.A.I.	4100	4100	Florio	700 —	700 —
Tor. N.	417 —	440 —	Unica	1750	1750
Sicilia	7000	7000	Bast S.	[illegible]	[illegible]
Raima	[illegible]	[illegible]	Stipe	[illegible]	[illegible]
Rip	1720	1740	Elena	[illegible]	[illegible]
Terni	542 —	550 —	Cart.M	[illegible]	[illegible]
F.C.E.	675 —	660 —	Borgo	7150	7270
Valdar.	4200	4200	Perell.	2500	2500
Mer. Sr	7200	7200	Sq.me	[illegible]	[illegible]
Unes	718 —	718 —	TorsF.	[illegible]	[illegible]
Ibot	3795	3810			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1600; New York 336,50; Svizzera 142.
Mercato libero delle valute: sterlina oro 7950; marengo 5250-5260; sterlina cartacea 1600; dollaro carta 860; franco svizzero 160-161; franco francese 1,60-1,65.

Esercizi Pubblici Associati. — La nuova sede di via Bogino 8 sarà inaugurata domani, giovedì, alle 17.

Boll. meteorologico: Temp. +0,5; Min. —0,4; med. +2,0; press. 755,4; um. 84; vento calmo; cielo nuvoloso.

L'11 corrente alle ore 22, dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, munita dei Conforti di Nostra Religione e confortata dall'affetto di tutti i suoi figli, è mancata

Pesce Rosa Maria v. Robba

Con animo straziato, ne danno la ferale notizia i figli: Teobaldo con la consorte e figlia, Leone, Carlo con la consorte e figlio, Giovanni con la consorte e figli, Osvaldo con la consorte e figli, la sorella Antonietta, i cognati, i parenti tutti e quanti ne apprezzavano le elette doti di sposa e di madre esemplare.

I funerali avranno luogo in Canelli il giorno 14 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione del figlio Giovanni Robba, via Alfonso Arree n. 19.

Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Canelli, 11 febbraio 1947.

Gli impiegati e le Maestranze della ditta Robba Rosso, corrente in Canelli, prendono viva parte al dolore del loro titolare signor Giovanni Robba, per la perdita dolorosa della madre, signora PESCE ROSA MARIA ved. ROBBA.

Gli impiegati e le Maestranze della ditta Robba & C., corrente in Asti e San Benedetto del Tronto partecipano al grave lutto del loro titolare, il signor Teobaldo Robba, per la perdita della madre.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al benessere della famiglia, munito dei SS. Sacramenti, in età di 81 anni, mancava ai suoi cari

Mazzucchetti Carlo

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio i figli Giuseppe con la moglie Mantino Margherita, Giovanni con la moglie Rosso Carola; la figlia Teresa ved. Chiabotto, il genero Carlo Tommaso, nipoti, pronipoti, amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 12 alle ore 15 partendo dalla Borgata Moline in S. Mauro Torinese. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

S. Mauro Torinese, 11-2-1947.

La Società «La S.A.D.E.» partecipa con vivo dolore al lutto del signor Mazzucchetti Giuseppe suo Amministratore Delegato per la perdita del padre.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-692

Ieri è mancata ai suoi cari

Ciampi Vittoria v. Marietti

Ne danno il triste annunzio i figli: Alessandro con la moglie Tardy Maria e figli, Vincenzo con la moglie Dalmasi Silvia, Cul... con la moglie Alfonsi Iole e figli, Lidia col marito Lajacono Michele e figli, Ortensia col marito Molino Bernardo; le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Mediterraneo 140. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Dalmasi annuncia con vivo dolore il decesso della signora CIAMPI VITTORIA ved. MARIETTI madre del proprio genero Vincenzo Marietti.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 55-496

Lunedì 10 febbraio, munito de Conforti della Fede, serenamente si spegneva (11446

Gianni Palli
di anni 16

Affranti dal dolore ne danno il mesto annunzio a funerali avvenuti, i genitori: Ing. Aldo e Rosa Teruglio, la nonna Francesca Pel. il Denglio, la zia Maria Palli col marito Ing. Sandro Magnani e bimbi, lo zio Ing. Ugo Palli colla moglie Maria Cristina Ferrelli e bimbe, i cugini e parenti tutti.

Casale Monf., 10-2-1947.

Prendono parte al lutto il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, gli Impiegati e le Maestranze della Società Fratelli Palli Garoni Denglio S. A.

Il Lanificio Caudencio Strobino partecipa con vivo dolore la morte del Signor (11434

Umberto Conti

da parecchi anni suo affezionato Agente.

Sagliano Micca (Biella) 11-2-1947.

Norberto Gozzelio ha il dolore di annunciare la repentina perdita dell'amico carissimo Signor UMBERTO CONTI, avvenuta il giorno 10 corr.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-918

Cristianamente come visse è deceduto improvvisamente

Luigi Dalla

Lo piangono la moglie Maddalena, il nipote Carlo con la moglie Lici e gli adorati nipotini Giorgio, Maria Carla e Anna Maria; i parenti tutti e le affezionate Maria e Carolina.

I funerali modesti e senza fiori avranno luogo giovedì 13 corr. alle ore 9.30 partendo da via San Michele, 2. 11445

Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Vercelli, 11 febbraio 1947.

Dopo breve malattia serenamente si è spenta

Teresa De Bernardi ved. Ghisalba

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli:
Giulia e famiglia;
Renato e famiglia;
Armando e consorte (Grénchie), i nipoti e parenti tutti. (Sipra

Torino, 12 febbraio 1947.

Il 13 febbraio p. v. ricorrendo la trigesima della morte del compianto

CONTE
Enrico Renaud di Falicon e di Saint Etienne

La Messa che si celebrerà alle ore 9,30 nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verrà applicata in suffragio della sua anima benedetta. (20906

Si avvertono i parenti e gli amici.

Il 9 corr. mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Agostino Tagliabue

Ne danno il triste annunzio la moglie Riva Teresa, le figlie: Margherita col marito Avv. A. Paolo Morando e Caterina, i fratelli Giovanni e Antonio e parenti tutti.

Sabato 15 corr. alle ore 10,30 avranno luogo le Esequie nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 44-918

Il 9 febbraio in Viù santamente è spirata

Enrico Margherita
ved. Dott. Cav. CESARE GIBRARIO

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio i figli Dott. Enrico, Laura, Elena; i nipoti e parenti tutti. (8

La SOCIETÀ [illegible] Ferro-Metalli Garboni partecipa al dolore dei congiunti e degli amici per la morte del (21027

Cav. Zaverio Giustetti

già per un trentennio Direttore della azienda di Milano.

Nel X anniversario della morte di

Teresa Corardi Baller

la famiglia con rimpianto la ricorda. Una Messa sarà celebrata alle ore 9,30 del giorno 14 nella Chiesa di San Giorgio. (8

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente gli intervenuti e quanti per iscritto hanno ricordato il caro Scomparso, la famiglia FIORE esprime i sensi della sua riconoscenza alle Autorità Civili e Religiose; ai parenti, amici, conoscenti, per la cordiale partecipazione al suo dolore.

Lanzo, 10 febbraio 1947.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Aumento del capitale da L. 300.000.000 a L. 1.200.000.000

RAGGRUPPAMENTO AZIONI

In esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, tenutasi a Roma il 21 gennaio 1947, in seconda convocazione, omologate a norma di legge, l'aumento del Capitale Sociale ha luogo mediante l'emissione di:

1) N. 3.000.000 azioni da L. 100 nom., con godimento 1° gennaio 1947, assegnate gratuitamente agli attuali azionisti — in utilizzo del saldi attivi di rivalutazione monetaria — in ragione di UNA azione per ciascuna vecchia posseduta;

2) N. 6.000.000 azioni da L. 100 nom., con godimento 1° gennaio 1947, offerte in opzione alla pari, più rimborso spese, agli attuali azionisti — in ragione di DUE azioni per ciascuna vecchia posseduta, contro pagamento di L. 130 per azione sottoscritta.
L'esercizio dell'opzione dovrà essere effettuato, sotto pena di decadenza, dal 17 febbraio all'11 marzo 1947 compresi;

3) Contemporaneamente sarà proceduto al raggruppamento in azioni da L. 500 nom., sia delle n. 3.000.000 azioni vecchie con godimento 1° gennaio 1946, sia delle n. 9.000.000 azioni nuove con godimento 1° gennaio 1947 di modo che l'intero capitale di L. 1.200.000.000 sarà costituito da n. 2.400.000 azioni.

Pertanto all'atto dell'opzione gli Azionisti dovranno consegnare le azioni vecchie da L. 100 nom. e riceveranno dalle Casse Incaricate corrispondenti Certificati Nominativi di azioni da L. 500 nom., con godimento 1° gennaio 1946, regolarmente negoziabili. Analogamente a fronte delle emittende azioni saranno rilasciati Certificati Nominativi di azioni da L. 500 nom., con godimento 1° gennaio 1947.

Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate, nel termine indicato, presso:

SEDE DELLA SOCIETA' a Palermo (via Libertà, 46) - BANCO DI SICILIA, Sedi di Palermo, Messina, Catania, Agrigento, Siracusa, Caltanissetta, Trapani, Enna, Ragusa, Roma, Milano, Genova, Trieste, Torino, Venezia, Firenze, Bologna. - SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, Sedi di Roma (Via Quintino Sella 54-A) e Milano (Via Giulini, 2) - BANCA COMMERCIALE ITALIANA e CREDITO ITALIANO, Sedi di Palermo, Messina, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia. - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO Sedi di Palermo, Milano, Roma, Torino. BANCO DI ROMA, Sedi di Messina, Milano, Roma. - BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, BANCA POPOLARE DI MILANO e BANCO AMBROSIANO, Sedi di Milano.

I possessori di Buoni Provvisori relativi a precedenti aumenti di capitale e non ancora convertiti in titoli definitivi, dovranno trasmettere i Buoni stessi alla Sede della Società a Palermo.

Trascorso l'11 marzo 1947 l'assegnazione gratuita ed il raggruppamento azioni saranno effettuati esclusivamente presso la Sede della Società a Palermo.